Martedì 27 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 257.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'amnistia episodio delle nozze e delle feste.

Ormai noto è che Roma degnamente rappresentò l'Italia in questa occasione solenne per l'avvenire della Dinastia e della Patria. Ormai è pur noto che il Popolo italiano, e per atti spontanei ed a mezzo de' legali Rappresentanti, volle attestare il suo affetto a Casa Savoja. Quindi giustizia e riconoscenza esigono che si consideri, quale nuova prova dell'affetto del Re pel Popolo plaudente alle nozze, la concessa *amnistia*.

Ieri abbiamo pubblicato soltanto un sunto de' Reali Decreti; ma comprendesi di leggeri quante e quante migliaja di cittadini, per essa amnistia, verranno beneficati!

Ed osserviamo dapprima come con l'amnistia abbiasi voluto compiere l'effetto di anteriori atti di Grazia Sovrana, per chiudere un periodo troppo doloroso di politici traviamenti. E di pari si volle condonare ogni pena per reati di Stampa, per reati contro la libertà privata di cittadini o di classi. Così sono condonate pene pecuniarie anche gravi, per svariatissime contravvenzioni finanziarie. Nè vennero nell'amnistia dimenticati reati colpiti dal Codice penale militare.

Che se fu atto savio dei Ministri profittar dell'occasione delle nozze per l'amnistia a reati unicamente d'indole politica, devesi lode al Guardasigilli per la proporzionalità data alla remissione in casi di speciali reati, e pel mutamento di pene più gravi con pene minori. Perchè in questo modo non venne smarrito il concetto della giustizia, e non si dirà da nessuno che le frequenti amnistie diventino incentivo al malfare.

Le eccezioni specificate nei Decreti Reali chiariscono il pensiero di far sentire ai maggiori colpevoli salutare rimordimento delle proprie azioni delittuose; nè con l'amnistia si pregiudica i diritti dei terzi che potessero farli valere davanti i Giudici.

Osservasi in fine come l'amnistia per contravvenzioni finanziarie toglie all'Erario un lauto provento; ma, nello stesso tempo, la perdita di quel provento non sarà stata dannosa, qualora, dopo questa amnistia, ogni cittadino si proponga di sottostare alle disposizioni di Legge, cooperando così al riordinamento economico dello Stato.

Dunque anche per l'*amnistia, episodio delle nozze e delle feste*, noi ci sentiamo rianimati a sperare in un miglior avvenire della vita pubblica italiana.

=

Ricevimenti e feste per le auguste nozze, in Roma.

— Ieri la principessa Elena ha ricevuto nel suo appartamento le collaresse dell'Annunziata signore Farini, Depretis, Minghetti, Rudinì, presentate dal gentiluomo e dalla dama di Corte. La principessa Elena si trattenne individualmente con ciascuna delle signore e parlò dei loro rispettivi mariti. Si mostrò informata specialmente di Minghetti, intorno alla vita e alle opere del quale maggiormente discorse.

Poi ebbe luogo il ricevimento delle mogli dei ministri e dei sottosegretari.

Pranzo al Quirinale.

Al Quirinale ebbe luogo ieri il pranzo che i Sovrani offrirono al corpo diplomatico e alla presidenza del Senato e della Camera.

La fiaccolata.

La fiaccolata iersera fu splendida. Fu assai notato il gruppo degli studenti monarchici universitari con il berretto tradizionale.

Le fiaccole innumeri sfilavano fra un'enorme folla plaudente lungo tutte le strade. Il Re Umberto e la Regina Margherita, il conte di Torino, la Regina Maria Pia, la duchessa Elena d'Orleans, la principessa di Napoli, la principessa Anna attesero circa un'ora la fiaccolata dal balcone sopra la porta del Quirinale.

Alla Consulta e al Quirinale scintillavano veri oceani di luce. In Piazza vi era una folla incredibile. Di quando in quando suonava la marcia reale e scrosciavano gli applausi.

Fu notato un lungo colloquio fra il Re e la Regina.

Le principesse avevano in testa splendidi diademi rutilanti splendori di luce fra due doppieri situati agli angoli del balcone. Ad un tratto gli applausi scrosciarono impetuosi: passava la fiaccolata. I sovrani e i principi erano tutti rivolti verso di essa.

Il principe Nicola primo, poi il Re e gli altri principi si levarono il berretto e gli elmi. La Regina e la principessa di Napoli inchinaronsi. Grande entusiasmo.

I principi si ritirarono alle 10.50 e la folla lentamente si diradò.

La pergamena del Municipio di Roma.

Ecco l'indirizzo scritto sulla pergamena che la Giunta comunale di Roma ha presentato al principe di Napoli:

S. P. Q. R.

Al principe Vittorio Emanuele di Savoia, alla principessa Elena di Montenegro nel giorno delle loro nozze il sindaco e la Giunta comunale di Roma, portando il saluto della città esprimono i sentimenti d'amore di riverenza, di fede, con cui la capitale del regno partecipa al fausto avvenimento, promessa all'Italia che i discendenti di due famiglie d'eroi, santificate nelle battaglie per la redenzione della patria, perpetueranno l'esempio delle virtù avite.

Dal Campidoglio, XX ottobre MDCCCXCVI.

Le suppliche.

Fino a ierl'altro gli sposi avevano ricevuto circa cinquemila lettere e quindicimila istanze chiedenti impieghi indenizzi, o sussidi.

Si comprende che al personale della loro Casa occorrerà parecchio tempo per poterne fare uno spoglio coscienzioso.

Dal giorno dell'arrivo degli sposi, in via Venti Settembre, di fronte al ministero della real Casa, da mattina a sera è una ressa di gente che attende il momento propizio di poter consegnare il suo plico, magari gettandolo in una carrozza.

Le nozze auguste a Trieste.

La prima edizione del *Piccolo* di Trieste venne ieri sequestrata per ordine dell'i. r. procuratore di stato sig. Taddei. Diede motivo a tale misura la parte del telegramma «Il matrimonio del principe di Napoli», intitolata *Il mazzo di fiori delle donne triestine*.

POESIA NUZIALE.

Innumerevoli gli augurii in Versi per le Nozze principesche; ne abbiamo trovati parecchi anche nei Giornali.

Fra quelli pubblicati in opuscoli eleganti, merita ricordo un'Ode di Angelina De Leva figlia all'illustre Storico, di cui, fra qualche giorno, nella Università di Padova si inaugurerà l'effigie marmorea, e dotto Oratore ne dirà le benemerenze come Scienziato e Cattedrante.

È un'Ode inspirata ad alti sensi, ed è singolare anche pel metro prescelto. La De Leva dice nella breve prefazione: «Mi venne fatto un verso lungo quindici sillabe, ma rispondente, con curiosa perfezione, all'armonia che *sentivo*». Che cosa i pedanti diranno di questa *novità*, non possiamo indovinare. E che diranno qualche cosa, la Poetessa sembra antivedere, perchè chiude la prefazione con queste parole: «Ora che, dopo la prima quartina, ho scritto le diecisette altre, vedo di aver tentato molto, forse troppo. Ad ogni modo mi preme far sapere che io non intesi, nè intendo di sfoggiare inutili acrobatismi metrici».

Come saggio, riferiamo le ultime quartine, con cui (tra le feste nuziali memore di recenti italiche sventure) Angelina De Leva invoca la Pace.

Un secolo già muor armato incontro a l'altro armato.
Siedi tra lor, o bianca Dea dal luminoso viso!
madre de l'Arti, oh spiega al Sole il manto immacolato,
e unisci quanto l'odio o la superbia ebbe diviso!

No. Nè battaglie più, nè cittadini lutti atroci
varranno a sollevar l'umanità che freme e attende.
È l'ora de la pace e de l'amor. Leviam le voci
ad inneggiare al nuovo Sol che di lontan s'accende!

O donne auguste, o Margherita bionda, o Elèna bruna,
movete voi le labbra a la parola benedetta:
«Latini e Slavi e popoli Germani Amor aduna!»
Miracol novo il mondo da l'Amore oggi s'aspetta.

I nuovi senatori.

Ieri venne pubblicato il decreto col quale il Re ha nominato senatori:

Astengo comm. Carlo — Barracco barone Roberto — Beltrami Scalia comm. Martino — Berti Lodovico ex deputato — Bonasi conte Adeodato prefetto di Roma — Bonfadini comm. Romualdo ex deputato — Buonamici prof. Francesco, presid. del Cons. prov. di Pistoja — Canevaro co. Felice Napoleone viceammiraglio — Cardarelli prof. Antonio — D'Antona prof. Antonio chirurgo di Napoli — D'Arco co. Antonio ex deputato ed ex sottosegretario di Stato agli esteri — De Angeli comm Ernesto industriale milanese — Di Biasio Scipione ex deputato — Di Marzo Donato ex deputato — Dezza gen. Edoardo — Emo Capodilista conte Antonio di Padova — Faldella comm. Giov. ex dep. — Ferraris Galileo professore all'Università di Torino — Fogazzaro Antonio di Vicenza — Malvano comm. Giacomo — Mordini Antonio ex deputato ed ex ministro — Odescalchi principe Baldassare ex deputato — Orengo Paolo vice ammiraglio — Pellegrini Clemente ex dep., di Venezia — Pelloux gen. Leone — Pinelli conte comm. Tullio presidente della Corte d'Appello di Torino — Ponzio Vaglia generale Emilio — Ruffo Bagnara principe Fabrizio — Ruspoli principe Emanuele — Sangalli Giacomo — Saugiorgi Antonino — Strozzi principe Piero — Tajani comm. Diego ex deputato ed ex ministro — Trigona di Sant'Elia principe Domenico — Trivulzio principe Giangiacomo — Vacchelli Pietro ex deputato.

Milioni per l'Africa?!

La *Tribuna* ha una corrispondenza da Ancona in cui si narra che martedì, sul piroscafo *Indipendente* della Navigazione Generale Italiana, la succursale della Banca d'Italia aveva fatto imbarcare per l'Africa una rilevante somma che sarebbe ascesa a parecchi milioni e sarebbe servita per riscattare i prigionieri. Si vuole invece che questa somma sia diretta in Egitto, e la gita al Cairo del generale Lamberti confermerebbe la voce.

Il corrispondente aveva telegrafato la notizia; ma al telegramma non fu dato corso.

Macario di ritorno con due liberati.

Monsignor Macario è arrivato a Gibuti col tenente medico Madia e il caporale d'artiglieria Bardarossa. Si imbarcarono a bordo del *Provana*, di ritorno in Italia. Il tenente Madia ha un occhio ammalato.

Nozze Savoia - Petrovic.

IN PROVINCIA

LATISANA.

La distribuzione dei premi agli alunni di queste scuole comunali, fatta nella fausta ricorrenza delle nozze di *S. A. R.* il Principe Ereditario, riuscì solenne.

Il Teatro Sociale, splendidamente addobbato, presentava un bellissimo aspetto; vi brillavano le nostre più leggiadre signore, le nostre più vaghe signorine.

Sul palcoscenico, trasformato in elegante sala, sedevano l'assessore cav. Diodato Peloso Gaspari, per il Sindaco, il quale si era recato sul luogo dell'innondazione per impartir ordini e provvedere a tutto; il deputato agli studi dottor Giacometti Girolamo, le ispettrici signore Noemi Biaggini Gaspari e Luigia de Zuliani Bosisio, il prof. Bosisio dottor Antonio ufficiale sanitario, il direttore didattico, la signora direttrice ed il corpo insegnante.

Il dottor Giacometti pronunciò uno splendido discorso smagliante per forma, elevato per concetti ed inneggiante agli Augusti Sposi: fu applauditissimo dal numeroso uditorio.

La distribuzione dei premi procedette perfettamente intramezzata da cori dei fanciulli e dai concerti della banda cittadina.

La Marcia Reale e l'Inno Montenegrino, calorosamente applauditi, chiusero la bella festa scolastica.

RESIA.

Il giorno di sabato 24 corrente il villaggio di Oseacco, sulle rive della Resia, festeggiò modestamente ma degnamente le nozze di S. A. R. il Principe di Napoli con Elena di Montenegro.

Alle 11 del mattino la pacifica valle del Canin echeggiò di colpi di mortaretti e di lieto suonar di campane.

E chi li udiva, quei suoni, parean l'evviva e l'augurio del tranquillo villaggio agli Sposi Reali. Nelle ore pomeridiane, all'aperto, invitata da un giovinotto del paese s'unì a un'allegra bicchierata quasi tutta la popolazione. E il 24 ottobre cominciato al suon di campane, continuato fra patriottici evviva, finì a tarda notte col bizzarro e festevole ballo resiano. E chi partecipò alla festa di Oseacco pensò certamente

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 45

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

PARTE V.a

.... Egli fece chiamare una mattina il quartiermastro nella sua cabina. Tony vi giunse voltolando con le dita il berretto. Adriano, seduto, lo interrogò, senza però dargli del tu.

— Io desidererei sapere certe cose... E voi, siete voi che avete sposato la signorina Adelaide?

Ed egli aveva quasi voglia di aggiungere: «Voi eravate dunque ben certo della sua onestà?» Ma esitò e si tacque, rispettando l'uomo nell'umile inferiore che era pertanto suo avversario. Alcuni giorni innanzi, non avrebbe avuto certo una simile riserva con un marinajo.

Il quartiermastro non ebbe punto bisogno di essere eccitato per parlare. Egli disse tutto: il suo amore per Adelaide fin da quando ella aveva quindici anni; l'amicizia che aveva per il padre di lei che gliela voleva dare in isposa, la vigilanza che il bravo operajo esercitava sulla figlia, e come egli il quartiermastro pur essendo un innamorato geloso, era anche una specie di fratello verso la ragazza... Eh, sì, egli aveva vigilato su di lei come avrebbe fatto un fratello, ed anche come un'innamorato.. Egli sarebbe stato capace di ammazzarla se l'avesse veduta far la sgualdrina!..

— Ch'ella ne amasse un altro, — proseguì Chatarosse, uno più giovane di me, io era costretto a soffrirlo, non potendo vietarlo in alcun modo. Era la natura che voleva così, era la sua stessa volontà... Ma altra cosa, no, non avrei potuto soffrirlo! E non sarebbe stato possibile di tenermela nascosta, poichè io la spiava sempre!... E dove ella si recava, io lo sapeva, ed ogni giorno... l'ho sempre saputo... Quando ella non era con voi, se ne stava in casa... E l'avrei ammazzata per certo... tanto peggio per lei, l'avrei altrimente ammazzata!...

La sincerità tutta quanta, sgorgava per dir così, dalle sue parole, dall'atteggiamento suo d'innamorato brutale che aveva commesso un'azione sublime, come avrebbe commesso un delitto, con lo stesso slancio misterioso.

— Sta bene, vattene! sclamò Adriano alzandosi.

VI.

Scese a terra, vestito in civile dirigendo i passi verso la spiaggia dei Parti.

Egli non era mai salito in casa di Adelaide. Suonò alla porta del corridoio.

— Di chi domandate voi? — gli fu chiesto dall'alto della scala.

— La signora Adelaide, la moglie del quartiermastro?

— Sta quì, ma è uscita.

Era ben ciò ch'egli aveva desiderato.

Salì di sopra. L'umile abitazione dava l'idea del lavoro, della proprietà, della miseria e del coraggio che ivi regnavano.

Una donna, commessa a guardia della vecchia e del piccino, lo ricevette:

— Che volete voi signore?

— Vengo da parte di una signora a vedere di madama Adelaide.. Avrei voluto parlare a lei.. Ma ritornerò.

Poi con tuon d'indifferenza.

— È suo figlio, quel bel fanciullo là?

— Sissignore.

Il piccolo Giovan-Francesco, con un dito in bocca, la fronte bassa, guardava il signore con cert'aria di sfiducia.

— Vienmi a dare il buon giorno, piccino!

Giovan-Francesco si avvicinò. L'ufficiale se lo pose sulle ginocchia, prese dolcemente la testolina di lui fra le sue due mani, e si fe' a guardarlo lungamente.

L'idea che quella vezzosa creatura poteva esser fatta della sua carne, lo turbò.

Tutto del resto, lo preparava a crederlo. Ora egli era convinto dell'assoluta probità di Adelaide, di cui aveva lungamente e francamente dubitato, e stimava il quartiermastro.

Egli prese la manina del fanciullo. Adriano guardò quella mano minuscola, dalle unghie delicatissime, quella carne nuova, fine, simile a foglie d'aprile appena sbocciate. E guardò con compiacenza, come si trattasse di cosa, che si avrebbe potuto, volendo, conservare, tenendola lungi da contatti abbietti.

E macchinalmente, la rivolse con dolcezza, per guardarla dall'altra parte.

Allo spuntare della giuntura, vi era un punto bruno, non più grosso di una punta di spilla. Quasi nulla.

Allora non potè trattenersi da sorridere, come se si sentisse contento. Il suo cuore stesso si mise a battere.

— Ah, diavolo! disse egli, quasi ad alta voce, io non avrei pensato mica a ciò!...

Egli guardò la sua propria giuntura e nello stesso luogo. Egli portava lo stesso segno bruno, appena visibile, ma incancellabile, e che sua madre quando era ancora fanciullo, amava di baciare ridendo... Anch'essa aveva al pugno un segno simile.

Adriano prese la manina, ed accostò alle labbra la fragile giuntura.

Il signor Giovan-Francesco lasciava fare, e guardava con stupore, come se fosse stata un oggetto straordinario, la sua manina, baciata dal signore.

Adriano si alzò, turbato, per partirsene, infine. Vi erano delle fotografie, sul caminetto. Riconobbe quella del bimbo, assai male riuscita... Si accostò e la guardò provando una voglia di rubarla... E difatti, approfittando di un momento in cui non era osservato, se la introdusse di furtivo in tasca.

Adriano rientrò a bordo vergognoso di sè e triste. Per lui, omai, Adelaide era, senza eccezione di sorta, la onesta sposa di un brav'uomo. Ella era stata onorabile nel suo fallo. E da parte sua, Adriano doveva farsi tutti i rimproveri... Ed aveva un figlio!...

.... All'indomani mattina il comandante lo fece chiamare..

VI.

Il comandante era un'uomo che aveva la mania della disciplina, buono e giusto in fondo, ma inflessibile per quanto concerneva i doveri del servizio.

— E' vero quel che apprendo?

— Press' a poco, comandante.

— Esigo che facciate il vostro rapporto.

Adriano rettificò i fatti. In poche parole mise il comandante al corrente della situazione. Raccontò tutto, con franchezza.

Un tale colloquio aveva un carattere confidenziale, sacro, quanto al fondo delle cose. Adriano confessò tutto; il perchè credeva ora all'onestà di Adelaide, soggiungendo che era lui il padre del fanciullo. Il quartiermastro aveva fatto una nobile azione, con la coscienza di averla fatta.

Il comandante girava intorno alla sala, con le mani dietro la schiena, quando d'un tratto venne a porsi di faccia ad Adriano.

(Continua.)

che è bello lo spettacolo d'un remoto villaggio che s'esalta e s'allieta alla lietezza della Casa di Savoia — e mostra, proprio al confine, il suo schietto sentimento di italianità. *Toni.*

Cronaca Provinciale.

Trasaghis

In pericolo di annegare

Coraggio eroico di una donna.

(Ritardata per le interrotte comunicazioni)

La sera del 22 corr. per poco non dava occasione perchè nuove vittime fossero aggiunte alle innumerevoli che ogni dì ingoia la luttuosa rapacità delle acque.

Alle ore 6 1/2 pom. di quel giorno tre persone partivano in vettura da Alesso per recarsi a Trasaghis.

Il buio era aumentato da dense nubi, e una pioggerella fina fina scendeva dall'alto.

Era necessaria la partenza, perchè, e il procaccio con il suo veicolo e il medico comunale con la moglie, doveano arrivare a Trasaghis: il primo per disimpegnare al mattino, per tempo, il suo ufficio di portalettere, il secondo per trovarsi in residenza, caso mai qualche paziente ne avesse bisogno.

La via da percorrersi, generalmente malagevole, in questi tempi di piene riesce pericolosa, specie presso lo sbocco del lago di Cavazzo, perchè questo, straripando, rompe la malsicura strada e obbliga il passeggero, a mettersi a guado in parecchi branchi d'acqua, taluni profondi e velocissimi.

Percorso il primo tratto di via, fu tentato e superato felicemente il primo ramo di deflusso e giunti al punto dove, guadato un supposto picciol rigagnolo, i viaggianti speravano di guadagnare la strada solida ed elevata, inconsci della rottura che poco prima avea fatto il capriccioso elemento, precipitarono nei flutti vorticosi e l'impeto della corrente seco li trasse per ben una trentina di metri.

La morte era alla gola, perchè l'improvviso piombar nelle acque, il buio, le vesti invernali che riescirono di impaccio agli inesperti e involontari nuotatori, il luogo solitario e deserto congiuravano ad una drammatica fine. Se non che gli sforzi istintivi e il corso stesso dell'acqua curvando all'argine smantellato, aiutarono il medico e la moglie ad aggrapparsi ai grossi sassi e trovar solido terreno, benchè l'acqua, per un momento clemente arrivasse fin quasi alle ascelle.

In tale penosissima circostanza, la donna, con una presenza di spirito piuttosto unica che rara, immemore dello scampato pericolo, pensò al terzo che inerte scendeva in balia delle onde ed arrischiando novellamente quella vita che più per miracolo che per altro era salva, con uno slancio l'abbrancò per il mantello ed aiutata dal marito lo trasse faticosamente alla riva.

Poco dopo, per un caso fortuito in quel luogo di consueto deserto giunse gente di Trasaghis e d'Alesso ed anche il cavallo fu salvo.

Un individuo, e più ancora una donna che nell'angoscia della morte sollecita sopravveniente, per un momento dimentica sè stesso e con slancio insolitamente generoso pensa e salva una vita, compie un atto supererogativo: raggiunge l'altezza dell'eroismo. Da tanto su la donna cui nessun elogio arriva.

Maritano, fra i sopravvenuti, lode singolare Cecchini Valentino (decorato al valore civile) di Trasaghis e Stefanutti Floreano di Pietro di Alesso, il primo per avere concorso a salvare il povero cavallo e prodigato ai tre scampati ogni cura, il secondo perchè associatosi di gran cuore all'opera generosamente umanitaria del Cecchini.

Latisana.

Ancora dell'innondazione — Danni incalcolabili — Urgono pronti soccorsi — Lodevole prestazione del Sindaco e dei R. R. Carabinieri. — *26 ottobre* — (*U. B*) — Dispiacentissimo di non essermi trovato qui nei giorni della terribile piena del Tagliamento, per inviarvi una corrispondenza emozionante e sensazionale, come sarebbe stato del caso! Giunsi qui appena jeri sera: mi portai subito dove vi è la rottura dell'argine al *Masatto*; vidi colà tutti i campi ancora allagati, il granoturco totalmente perduto; i casolari rovinati; numerosissimo bestiame annegato; cataste di legno e foraggi in balìa della fiumana: un vero disastro, una desolazione straziante! Quanta povera gente ridotta alla più squallida miseria, e ciò da un momento all'altro! Qui s'invocano pronti soccorsi dal Governo, poichè la miseria, coll'approssimarsi dell'inverno, si farà ancor più sentire! La carità privata ha già raccolto qui una somma abbastanza vistosa, intanto per far fronte ai primi bisogni.

L'egregio nostro Sindaco, in questa occasione, si prestò a tutt'uomo e di giorno e di notte per spedire pane agli innondati, e per il lavoro delle *coronelle* lungo gli argini, onde trattenere lo straripamento delle acque.

La sera del pericolo, egli fece requisire il battello che serve qui di traghetto col vicino S. Michele, e lo fe' montare da una pattuglia di R. R. Carabinieri, pronto per procedere all'alba al salvataggio degli innondati; durante tutta la notte egli, alla testa di una squadra di persone civili e di artieri, procedette al lavoro di difesa alle arginature, le quali presentano varie screpolature.

L'arciprete voleva far suonare la campana a martello: il Sindaco glielo impedì dicendogli: ora occorrono operaj e badili e non già scampanate che non fanno altro che incutere spavento.

Quando il nostro Tagliamento non era così arginato e che invece tanto superiormente che inferiormente aveva diversi sbocchi, non succedevano mai di simili piene. A mio credere, è un grande errore, quello di voler incanalare i fiumi con delle arginature cotanto colossali; o presto o tardi, queste devono cedere all'impeto della corrente ed in allora, si hanno gli immani disastri, rovine e distruzioni di migliaja di campi, di paesi e di ricche borgate. Giacchè il fiume ha fatto la rotta al Masatto, io gli lascierei quell'emissario.

Anche le valli da pesca di questo Distretto, ebbero a subire danni immensi, essendo state allagate dalla *Torbiera!*

Qui si fa carico al Genio Civile di trascuraggine: ciò è ingiusto, poichè gli ingegneri addetti alle sponde del fiume, nei momenti di piena, devono trovarsi or qua, or là, per cui dessi non potevano mai più essere soltanto qui a Latisana, mentre erano altrove, dove pure necessitava la loro presenza. Questo io dico per amore della verità.

Cividale.

Beneficenza. — In seguito a domanda di questa congregazione di carità, raccomandata dall'on. Morpurgo, la famiglia reale ha elargito lire 300 per l'incremento di questa casa di ricovero.

Per la scuola d'arti. — Il ministero dell'istruzione concesse alla nostra società operaia un sussidio straordinario di lire *cento* per la scuola da essa mantenuta.

Anche il consiglio comunale aumentò in quest'anno considerevolmente il sussidio che d'ordinario concede alla scuola medesima.

Pordenone.

La Scuola per gli operai.

L'egregio scultore ed amico nostro prof. Gigi De Pauli rivolge, col nostro mezzo, al R. Ispettore Scolastico pel Circondario di Pordenone la seguente lettera:

Ill.mo Signor Ispettore.

A Lei, che tanto interesse addimostrò per la nostra *Scuola di disegno*, il mio primo pensiero oggi che s'inaugura il nuovo anno scolastico — sempre grato pel beneficio che la Scuola ebbe dal di Lei spontaneo intervento, sempre memore delle nobilissime espressioni che ebbe la cortesia d'indirizzare, agli alunni ed a me durante il saggio finale del luglio scorso.

Lei che con affetto di padre prende a cuore la pubblica istruzione, sa quanto sia arduo compito quello di tener in vita una Scuola come la nostra, il di cui bilancio misero, la priva persino all'indispensabile. Solo la speranza in una non lontana possibilità di realizzare il mio sogno d'una scuola che risponda alle esigenze moderne ed alla popolazione nostra, numerosa ed industriale, mi tiene fermo al mio posto da tre anni — benchè finora dei miei sacrifici ebbi a compenso ben poche soddisfazioni, qualche dispiacere, completa disillusione ed avversioni palesi ed occulte.

Quante volte e quante, nella quiete serena del mio studio, col pensiero tutto per l'arte, non rimpiansi il tempo che ad essa rubo per procurarmi i rompicapi della Scuola! Ma l'affetto che mi portano gli alunni, in generale buoni ed intelligenti come Lei ebbe cortesemente a rilevare, l'appoggio delle persone egregie quale è Lei che dell'istruzione si è fatto un culto, e degli amici colti e sinceri, mi rendono forte da vincere le permanenti difficoltà.

E' desiderabile che la Società Operaia, sotto il di cui patrocinio sorge la Scuola di disegno, esca presto e bene dalla crisi che troppo perdura. Allora, in seno al nuovo Consiglio non potrà mancare la voce autorevole e franca, degna dello spirito dei tempi, a vantaggio della benefica istituzione, tenendo in pari tempo alto il prestigio dello Statuto sociale che vuole per base fondamentale *il mutuo soccorso e l'istruzione.*

A Lei Ill.mo sig. Professore, ancora un mio particolare ringraziamento e l'attestazione del mio profondo rispetto.

Luigi De Paoli

Direttore-docente della Scuola di Disegno in Pordenone.

—

NB. Il Bilancio della Scuola è di L. 1200 compreso affitto locale, illuminazione, carta ai poveri, premi, riscaldamento, onorario al docente ed all'assistente ecc. Alla Società Operaia, la Scuola grava di L. 180, circa.

Gli alunni iscritti variano dai 120 ai 150: frequentatori dai 70 agli 85.

Dubitando della bontà delle acque bevete la Nocera.

Fagagna.

I Primi atti del Comitato parrocchiale. — *25 ottobre.* — Come il *Cittadino* annunciò, abbiamo anche noi la consolazione di un Comitato parrocchiale, presieduto da certo Pecile, un vecchio laborioso e galantuomo. Curioso che un primo atto — almeno si crede — di questo Comitato si fu la petizione diretta al Municipio (nella quale ebbe lo zampino anche il nostro parroco) per *ottenere* che nelle nostre scuole s'insegni la religione.

Avuta in mano la petizione, il nostro Sindaco Senatore Pecile fè chiamare per oggi tutti i firmatari al Municipio, e in friulano, in modo facile ed a tutti comprensibile, alla presenza dei maestri (fra cui un prete), spiegò loro come la domanda fosse stata inutilmente avanzata, inquantochè nelle scuole comunali di Fagagna la religione sia stata sempre insegnata dai maestri — e non già a loro capriccio, ma conforme all'indirizzo ch'ei si davano premura di farsi suggerire dallo stesso parroco, forse suggeritore della piccola agitazione odierna!

E il Senatore Pecile soggiunse altre parole, intorno appunto al Comitato parrocchiale recentemente istituito: se esso apporterà e suggerirà il bene — disse — noi gli batteremo le mani, perchè avvezzi ad adottare le buone idee qualunque sia la fonte loro; ma se vorrà seminare la discordia, lo combatteremo così come si combatte la peronospora e gli altri malanni che colpiscono l'agricoltura. Non al Municipio si doveva chiedere l'adempimento di un dovere al quale non è mancato mai: si piuttosto ai suggeritori domandare se essi avessero sempre compiuto il proprio. E ricordò come ben diversamente intendesse i propri doveri di sacerdote un altro parroco nostro, predecessore all'attuale: accorrendo là dove c'era una lagrima da asciugare, un bisogno da soccorrere, un derelitto da consolare, un traviato da riporre sulla via del bene.

Della predica del Senatore Pecile, franca, chiara, tutti parlavano, in paese e ne discutevano calorosamente: segno ch'egli aveva detto cose non facilmente dimenticabili, e tali da fare breccia sull'animo di tutti.

Nel pomeriggio, vi fu predica nella Chiesa parrocchiale. Si credeva di ascoltare qualche cosa di piccante: invece, l'oratore parlò della *Croce* e della necessità che i cattolici — senza vane paure e senza mondani timori — a lei si stringano per fronteggiare alla marea degli errori e delle passioni traviatrici delle coscienze. Riconobbe che moltissimi furono i progressi negli ultimi tempi: gemevamo sotto il giogo straniero e ne fummo liberati; le scienze, le arti, le industrie, i commerci a rapidi passi progredirono dopo ch'ebbimo scosso il dominio straniero; quasi il cielo e l'aria e la terra medesime ci sembrano ora più belle (sono parole quasi testuali, e che non tutti i preti dicono nelle loro prediche: peccato che fossero state dette in lingua, anzichè in dialetto! il popolo delle nostre terre comprende più il dialetto, e quasi ci crede di più a chi gli parla il suo stesso linguaggio); soltanto la religione parve messa in disparte e combattuta; ora, c'è un risveglio salutare: il popolo tutto, lo assecondi.

Per l'istruzione popolare. — Si sta formulando una domanda al Municipio per ottenere l'erezione della quarta e quinta classe elementare, già in massima votata dal Consiglio comunale, purchè chi ne approfitta contribuisca nella spesa con non meno di lire quattrocento annue. Il qual contributo è già fin d'ora assicurato — e le famiglie dei giovinetti ne avranno risparmio, anzichè sacrifizio, perchè, ora, devono mandare i loro figliuoli a Udine o San Daniele, affinchè completino la istruzione elementare. Ecco un'altra bella cosa della quale si sta per dotare Fagagna, dove tante belle cose ci sono, ottenute con la concordia — dove si fecero strade, si fondarono latterie, ghiacciaie, si tennero esposizioni — dove, infine, il popolo gode di molti e molti benefici, sì che il nostro comune è citato a modello.

Conferenza. — Domenica avremo una conferenza che si sottrae dalle solite intertenenti gli auditori su l'agraria. Parlerà il valente vostro dott. Pitotti su l'alcoolismo, argomento che acquista l'importanza dell'attualità, poichè l'ubbriacarsi non è, purtroppo!, insolito oramai, come era fino agli ultimissimi tempi: e non l'ubbriacarsi per caso, ciò che può accadere a qualunque; ma quasi diremo per progetto!

Sutrio.

Fiori d'arancio — Stamane l'egregio giovane maestro Martinis Giulio da Cercivento, si unisce in matrimonio all'avvenente e leggiadra signorina Maria Frigeri da Pordenone. Alla coppia felice, auguri e felicitazioni.

S. Daniele

Dott. Gio. Batta Rainis

« All'amico simpatico che oggi giurò fede di sposo alla gentile ed avvenente signorina Gina Polami, i più sinceri e affettuosi auguri per l'avvenire.

P. Allalere.

Cronaca minuta.

(Dai rapporti dei rr. carabinieri).

Anello... che fugge. — **Bagnaria.** — In danno della guardia doganale scelta Pietro De Carlo, fu rubato da una cassetta aperta nella camera del quartiere un anello d'oro del valore di L. 12.

Pensione gratuita. — **Cividale.** — Giuseppe Olfaccio, pensionato di finanza da Moraico (Austria) consumava per lire 0.65 nel pubblico esercizio di Andrea Tuzzi, e... si faceva arrestare.

Arresto. — **Pasian Schiavonesco.** — Valentino Fabbro, contadino, venne arrestato perchè deve scontare 6 mesi di reclusione cui fu condannato per appropriazione indebita in danno di Lucia Grandegger.

Lettera aperta.

Sacerdote Marcuzzi,

Quella sua lettera pubblicata nel *Cittadino Italiano* del 16 corr., così piena di bile, specialmente nella parte che accenna a me; per il negato assenso del Comitato, affinchè Ella potesse dire o leggere una conferenza pubblica, non si addice al ministro di pace e d'amore fra le genti.

Non Le pare che avrebbe dovuto con ugual bollore rivolgersi alla maggioranza dei componenti il Comitato per l'Istruzione popolare, e non fare a me soltanto l'onore di crearmi così influente nel Comitato stesso da poter imporre la mia opinione? E sono indotto in questo convincimento dal senso del sonetto in vernacolo comparso nel N.o 242 del sullodato periodico.

Ma torniamo al primo scritto. Con una parentesi Ella dice di non conoscere la mia provenienza. Ebbene, sono in grado di assicurarla, con la testimonianza di illustri personaggi, ch'essa è legittima; e posso altresì provarle *che mia madre era una nobile e santa Donna, cosa che non a tutti è dato di poter affermare.* Veramente è un po' tardi, Sacerdote, il domandare a me da dove venga, perchè è ormai un quarto di secolo trascorso ch'io vivo qui; ed in questo periodo di tempo ho la sicura coscienza di aver fatto pel mio paese adottivo, quel po' di bene che alle mie forze ed alla mia pochezza erano consentiti. E questo Ella non può dire ancora.

Se Ella, Sacerdote, fosse meno giovane e più prudente, avrebbe potuto sapere da quel buon suo Arciprete che ancora 25 anni fa mi conosceva; tanto che la Curia di Udine permise a me il matrimonio in casa, anzichè in chiesa; e ciò Le dimostri se si sapeva sin d'allora ch'io fossi e d'onde venissi

Se Ella fosse stato più abile, avrebbe facilmente potuto sapere che allorquando io aveva l'età sua, serviva il mio paese, non salmodiando e facendomi pagar le preci; ma spendendo del mio ed offrendo tutto me stesso alla patria.

Infine: se, per avventura, Ella volesse proprio saperne più di quello che a me occorre, si rivolga all'Archivio di Stato, già Archivio delle Guardie del Corpo a Roma ed a Napoli, e, fra i documenti ivi depositati nell'anno 1820 (documenti de Fonseca Toran) potrà fare, se Le accomoda, la conoscenza de' miei antenati.

San Daniele, 26 ottobre 1896,

F. P. Toran de Castro.

Perchè fu premiato Giuseppe Cardazzo brigadiere di finanza.

Pubblicammo jeri la notizia che domenica, in Belluno, al brigadiere di finanza Giuseppe Cardazzo, friulano, venne consegnata solennemente la medaglia d'argento al valore militare.

Ecco il fatto, per cui tale onorificenza gli fu meritamente assegnata:

Mesi or sono, in una notte oscura e piovosa si trovava il brigadiere Cardazzo, con un suo dipendente, in appostamento verso forcella Popora, a oltre 2000 metri, poco distante dal passo di confine monte Croce, che dal Comelico Superiore conduce a Inchen. A notte inoltrata l'orecchio del solerte brigadiere avvertì l'approssimarsi circospetto dei contrabbandieri. Ordinò al suo dipendente di star fermo, metre egli risalì l'erto pendìo del monte e si portò più sopra su altro malagevole sentiero dove forse potevano passare i contrabbandieri.

Infatti non si era ingannato, perchè poco dopo si avvide di tre contrabbandieri che marciavano con precauzione colla merce sulle spalle. Coraggiosamente li affrontò da solo impegnando fiera lotta corpo a corpo, e li avrebbe arrestati se un fendente d'accetta direttogli sulla testa da uno dei tre, non gli avesse troncato nettamente il dito pollice della mano sinistra, colla quale avrebbe parato il colpo mortale.

Subito dopo i contrabbandieri fuggirono, lasciando però la merce di contrabbando in mano del bravo doganiere, che soccorso dal compagno, il quale non potè arrivare prima in suo aiuto perchè troppo distante dal luogo della lotta, scese, poco curandosi della ferita, dispiacente solo per non avere arrestato i contrabbandieri.

Cronaca Cittadina.

Vita militare.

Griffi, maggiore dell'87 fanteria, è destinato al 26 idem.

Nicola maggiore nel distretto di Udine, è trasferito al 7 alpini.

Rosina, maggiore nel *reggimento* cavalleria *Lodi*, è promosso tenente colonnello.

Bonezzi, tenente del 25 fanteria, è promosso capitano e destinato al 26; idem. Ronchi, tenente nel 26 fanteria, è promosso capitano e destinato al 25.

Sibilla, capitano nel *reggimento* cavalleria *Lodi*, è promosso maggiore e destinato al reggimento cavalleria *Caserta.*

Magistrati tenente nel reggimento *Lodi*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Fecia Di Cossato, comandante la divisione di Bari.

Adetasio maggiore medico a Udine è promosso tenente colonnello direttore dell'ospedale di Ancona.

Nozze.

La gentile, ottima signorina Caterina Clodig jeri dava la mano di sposa all'egregio ingegnere Alessio Herzen di Losanna. Congratulazioni al chiarissime prof. cav. Clodig, ed auguri agli sposi.

— Pur jeri, a Carpeneto, seguivano gli sponsali della leggiadra signorina Gina Polami col distinto dottore Giov. Batt. Rainis. Vivi auguri agli sposi e congratulazioni alle egregie loro famiglie — del dott. Rainis di San San Daniele e del signor Giuseppe Polami, Sindaco di Lestizza.

Teatro Minerva.

Fu molto apprezzata anche ieri sera la bella musica dell'*Historie d'un Pierrot* e applauditissima la signora Iole Cantù, distinta artista, che sotto la biacca che copre il viso di *Pierrot*, con la sola potenza dell'occhio e del gesto giusto ed animato, sa dare all'azione vita e sentimento.

Le proiezioni del cinematografo ottennero come le altre sere applausi ed ammirazione.

Questa sera rappresentazione d'addio, con la rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot.* Dopo la pantomima dalla signora Iole e Bianca Cantini verrà eseguito il passo caratteristico *La Ciociara*

Si chiuderà lo spettacolo in *dodici* proiezioni del Cinematografo, di tutta novità.

Teatro Nazionale.

Questa sera la drammatica Compagnia Emanuel-Gatti rappresenterà *Esmeralda* in un atto di G. Gallina.

Cantico di Cantici di Felice Cavallotti.

Bronse coverte di Ullmann.

La Compagnia è di ritorno da Cividale dove fu applaudita. Speriamo che anche qui il pubblico le continui il suo favore.

Cremazione.

Venerdì 23 ottobre, presso il locale Cimitero Momumentale di S. Vito è statta fatta l'esumazione e successiva cremazione della salma del fu Sig. dott. Raimondo Jurizza d'anni 56, notajo in questa città, decesso nel giorno 22 Agosto, e ciò per ottemperare alla disposizione di ultima volontà lasciata in iscritto dal defunto.

Per la verità.

Al cronista del *Giornale di Udine*, che ieri nella cronaca del pranzo ai poveri del Redentore dice che io *banchettava* coi vecchi, tengo a dichiarare che egli od ha *scientemente* mentito o non conosce il vero significato del verbo *banchettare.*

Invitato, dai membri del Comitato, a presenziare alla festa, intervenni insieme ai cronisti degli altri giornali cittadini e con loro m'intrattenni sempre in una stanza attigua a quella dove si banchettava; là raccolsi gli estremi della relazione ed accettai un semplice bicchiere di vino gentilmente offertomi dai Promotori del banchetto; bicchiere bevuto anche dal Cronista del *Giornale di Udine.*

Questo tengo a dichiarare in onore della verità

Francesco Nascimbeni.

In risposta ad una osservazione erronea.

Egregio signor Direttore,

La prego inserire nell'accreditato di Lei Giornale la seguente rettifica all'articolo, proveniente da Pordenone, stampato nel numero di ieri, sotto il titolo *Nel mondo magistrale.*

L'autore di esso articolo, probabilmente, non avendo letto con attenzione il quadro statistico, allegato E, risguardante il movimento dei soci, pubblicato nella V.a puntata del *Bollettino ufficiale* dell'Associazione magistrale friulana, confuse la colonna *soci paganti*, che sono 23, colla colonna *importi riscossi* ove riscontransi notate lire *40 (e non lire 23)* versate dalla sezione distrettuale di Pordenone. Per cui, oltre le lire *35* che, come asserisce l'articolista, furono inviate alla Presidenza, si aggiunsero lire *5*, spedite direttamente dai soci allo scrivente.

Udine, 27 ottobre '96.

Suo dev.mo

P. Migotti

Presidente dell'associazione magistrale friulana.

La morte di un distinto ufficiale friulano.

Egregio Professore Giussani,

Una dolorosa e inaspettata notizia mi ha colpito questa mattina; mio fratello l'ingegnere Giovanni, partito pochi giorni addietro per Massaua e diretto all'Altipiano dell'Asmara, moriva a Ghinda il 24 corrente.

Il Ministro della guerra la comunicava in data odierna al Direttore dell'Istituto geografico militare col seguente dispaccio: «Con dolore annuncio Vostra Signoria «morte ingegnere geografo Cloza av«venuta sera del 24 a Ghinda. Giunse «indisposto a Massaua, volle egualmente «salire Altipiano spinto lodevole desi«derio iniziare subito lavori. Il 18 si «aggravò e malattia mostrossi ribelle «a tutte le più intelligenti ed amore«voli cure. Pregola dare notizia famiglia «coi dovuti riguardi esprimendole la «viva parte che prendo al suo lutto.

Ministro *Pelloux.* »

Nella pienezza del dolore, a lui che altri grandi dolori confortò, e concorse colla mia educazione a non rendermi violento contro me stesso o verso altrui, a lui vittima del dovere, l'estremo vale e lagrime.

Firenze, 26 ottobre 1896.

Fabio Cloza.

Compartecipando al lutto del fratello Fabio Cloza, interpretando il compianto di quanti conobbero il valente ufficiale, esterno a Fabio ed agli altri congiunti, le mie condoglianze e augurò forte animo a sopportare questa nuova sventura. G.

Per lo spettacolo Teatrale e Corse di Cavalli a Treviso.

In occasione dello *Spettacolo teatrale*, che avrà luogo a *Treviso*, i biglietti d'andata - ritorno distribuiti dal 21 and. al 1 novembre p. v. saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successive a quello della distribuzione.

Siccome poi dal 2 al 15 Novembre avranno luogo anche le *Corse di Cavalli*, così i biglietti suddetti distribuiti dal 2 al 15 Novembre, saranno valevoli a tutto il giorno 16 stesso mese.

Atto di gratitudine.

Il sottoscritto trovasi in dovere di pubblicamente esternare la propria gratitudine all'esimio medico signor *Clodoveo D'Agostini* per la solerte e premurosa assistenza prodigata ad un suo figlio di quasi sette anni colpito dai sintomi perniciosi di crup difterico, ridonandolo, mercè le intelligenti sue cure, all'affetto della famiglia.

Udine, 26 ottobre 1896.

Sebastianutti Angelo.

Una nuova opera buffa.

A Trieste per la prima volta venne rappresentata *La Pupilla*, opera buffa dell'ottimo maestro Gialdino Gialdini ben conosciuto e stimato dal nostro pubblico. Ecco un giudizio giusto e sereno sui meriti del nuovo lavoro musicale:

Il maestro sig. Gialdini, con la sua *Pupilla*, piuttosto che farsi pedestre imitatore di una scuola che, a quanto almeno assicurano molti, ha fatto il suo tempo; costrettovi anche da imprescindibili difficoltà del libretto, accettò incondizionatamente le moderne teorie del dialogo musicato, iniziato dallo stesso Verdi col suo *Falstaff*. Avranno quelle teorie la virtù di bandire quasi esclusivamente dalla scena il canto puro e sentito? Ai posteri l'ardua sentenza. Nella *Pupilla* la fluidità melodica sempre corretta ed elegantissima, in orchestra specialmente, non manca; questa è anzi accresciuta dalla ricchezza dello strumentale moderno. Non vi sono le spezzature continue e minute, le modulazioni capricciose, asmatiche, onde certi giovani hanno cercato gli effetti, recando scompiglio nella base tonale, e mostrando la loro corta e sterile inspirazione da *Pupilla* è uno spartito degno della maggiore considerazione per la semplicità, la chiarezza e la quadratura dei ritmi.

Il soggetto del tutore innamorato della pupilla, che è stato, bene o male, sfruttato da tanti maestri, come oggidì gli autori di *pochades* sfruttano l'eterno tema delle suocere, annoiando a teatro persino i rispettivi generi, non offre troppa varietà e novità di comici episodi, atti a far emergere la versatilità d'ingegno del compositore. Ciononpertanto lo spartito ha dignità e proprietà di stile, prova indiscutibile di una mente che rifugge dalla volgarità, ed è addentrata nell'arte, e ne conosce le speciali finezze di orchestrazione ed armonizzazione.

Il successo fu completo, entusiastico; e noi ci congratuliamo con l'esimio m.o Gialdini, sicuri che tutta la cittadinanza udinese condivide la lietezza del successo ottenuto, memore sempre della sua valentia artistica di cui diede tante prove fra noi.

Per Signorine.

Corso di Conversazione e lezioni di lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 9 12 in Piazza XX Settembre N. 1 III p.

Corso delle monete.

Fiorini 224.— Marchi 132 — Napoleoni 21 35 Sterline 26 80

Una inondazione... nel cervello.

Avea bevuto troppo, certo Girolamo Passan fu Pietro, cinquantenne, da Aviano; tanto che l'alcool staripò, e inducendo la sua vittima a commettere disordini e prepotenze verso i passeggieri che attendevano i primi treni alla stazione alle 3 di oggi.

Rinvenimento.

Fu rinvenuto un portamonete contenente L. 1.68 ed una medaglia, che venne depositata presso il Municipio di Udine.

Parlando dell'acqua

da tavola di Nocera - Umbra, il Prof Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: «Pregio principale dell'Acqua di Nocera - Umbra è la mitezza del gas carbonico e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà con acqua potabile sommamente igienica.»

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C. Milano.*

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro-China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. 10

Disgrazia

Domenica, sullo stradone di Palmanova, ribaltava un calesse con entrovi il signor Giorgio Bernardi impiegato al l'ospitale, la sua fidanzata signorina Armida Petri e signorina Orintia Visentini. Il ribaltamento è dovuto all'essersi il cavallo aombrato alla vista di un velocipede che gli veniva incontro di corsa.

La signorina Petri fu la più disgraziata; poichè mentre gli altri non riportarono che lievi contusioni, ella ebbe a fratturarsi la tibia sinistra con uscita dell'osso.

Trasportata all'ospitale, in una stanza a pagamento, fu medicata dal dott. Rieppi e abbisognerà di circa un mese per la guarigione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 ottobre a lire 106 93.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Amnistiati. — Bergamasco Gio. Batta, di Palmanova, imputato di violenza, fu condannato a 35 giorni di reclusione.

Bach Villi, suddito austriaco, detenuto per truffa, venne condannato a 10 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

Entrambi ottennero il beneficio dell'amnistia.

Non luogo — Raidich Giovanni da Udine, imputato di oltraggi, venne assolto con dichiarazione di non luogo a procedere.

Una denuncia che non doveva farsi. Carlotto Secondo e Gio. Batta, Dal Zotto Giovanni e Tiziano, e Cortiula Pietro, tutti da Rivignano per furto di pochi grappoli di uva furono ieri processati Il Tribunale dichiarò non luogo per avere commesso il reato senza discernimento.

In tutti e cinque imputati sommavano appena mezzo secolo di età!...

Altri assolti. — Domenico Antonio, Cevolatti Giacomo e Peressoni Fabro tutti di Varmo, accusati di danneggiamenti e del furto di pochi persici, furono assolti con dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Le guardie campestri, sono — ci sembra — troppo facili a presentare denuncie per cose da nulla, e troppo facili alcuni pretori ad accoglierle.

CORTE D'APPELLO.

Sentenza confermata. — Venne confermato in appello la sentenza che condannava Giuseppe di Luigi Molinis ed altri pel delitto previsto e punito a norma dell'art. 190, n. 2, Codice penale.

Mattia Braidotti.

Avea la faccia di uom giusto; e di uomo giusto e buono aveva il cuore. Nella casa, un santo, cui si volgevano fidenti i nostri sguardi, i nostri pensieri, i nostri cuori; negli affari, onestissimo; verso i miseri, la personificazione della carità evangelica, beneficante senza vani romori e pompe.

Quanto, e come lungo martirio fu il suo!.. A Levico si recò per rinfrancare la salute già minata; e ne ritornò di sfatto, morente!... La nostra vita pendeva allora dal filo telegrafico. E quando lo vedemmo rimpatriare, malgrado il dolce sorriso con che ci salutò, malgrado il vivo raggio di amore onde scintillavano gli occhi suoi, provammo una stretta ineffabile. Pur la speranza, tenue speranza ed illuditrice! non ci abbandonò. Le cure sapienti dei medici contrastavano con la morte inesorabile, e pareva dovessero riescir vittoriose; contrastava con la morte anche il nostro affetto, anche l'amor suo per noi!...

Ed è morto. Lo martoriavano i dolori, lo straziava il pensiero di doverci abbandonare; nonpertanto, egli è morto placidamente, serenamente, per nascondere a noi dolenti il suo dolore — più forte di noi, che non potemmo sempre nascondergli i nostri singulti, le nostre lacrime... Egli è morto serenamente; la sua faccia di uom giusto spira sempre la calma, la soavità propria degli animi onesti, dei cuori buoni, delle rette coscienze.

Ottimo padre mio ed amico! A te, alla tua santa memoria, assieme a colei che ti compiacesti di affidarmi in isposa ed ora piange con me sconsolata — io prometto e giuro di educare i tuoi nepoti e miei figli, a te diletti, sull'esempio della nobilissima tua vita, nel culto del tuo nome venerato. Essi impareranno da me a benedirti finchè le nostre labbra avranno una parola, un pensiero la nostra mente, un battito il nostro cuore.

Antonio Lodovico Marpillero.

Nella sera del 24 corrente — diretto sull'altipiano dell'Asmara — moriva a Ghinda dopo breve malattia, a 48 anni il cav. ing.

Giovanni Cloza

Capo Sezione all'Istituto Geografico militare e direttore dei lavori geodetici nella Colonia Eritrea.

La vedova Luigia Freschi e il fratello Fabio Cloza coll'animo straziato, anche a nome dei congiunti, ne danno il tristissimo annuncio

Firenze, Lung'Arno Cellini 17, il 24 ottobre 1896.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto.

Alle ore 10 ant. del giorno di Mercoledì 11 Novembre 1896 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto del lavoro di ampliamento del fabbricato ad uso di scuola ai Casali di S. Osualdo in questo Comune.

Il prezzo a base d'Asta soggetto a ribasso è di L. 3300.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta, e a garanzia di questa L. 330.00 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 70.00 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno sol, purchè siasi migliorato od almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine, addì 24 Ottobre 1896.

p. Il Sindaco
F. Leitenburg.

Gazzettino Commerciale
Mercato della seta.

Milano, 27. La richiesta continua regolarmente attiva, nei varii generi serici di produzione, anzi possiamo dire ch'essa oggi sia aumentata di importanza. I ricavi solo rimangono quelli che erano, trattenuti dall'idea del compratore di tentare qualche facilitazione, che poi il detentore non accorda stando fermo nelle sue pretese.

Abbiamo oggi avuto anche l'eccezione, che si è palesata nella piccola commissione urgente per la quale l'acquirente ha offerto in rialzo di sabato, pur di esaurire l'ordine avuto.

In monte il nostro mercato d'oggi ha dimostrato una discreta attività, che è buon segno succedendo al principio di settimana.

L'America pure scandaglia il terreno e ciò ci è d'augurio che presto ritornerà agli acquisti.

Una banda armata
che saccheggia le fattorie italiane

Nell'interno dello Stato di Bahia (America meridionale, Brasile) una numerosa banda armata, che parecchi mesi fa aveva aggredito e sconfitto a Grasso un distaccamento di truppe, in vase ora e saccheggiò parecchie fattorie coltivate per la massima parte da italiani. Non vi fu danno di persone, ma perdite di materiali considerevoli.

Alla prima notizia dei fatti, il presidente della Repubblica brasiliana mandò contro la banda armata le truppe regolari disponibili. I banditi furono raggiunti e sconfitti, lasciando sul terreno morti e feriti. Adesso continua l'inseguimento.

Il vice-console italiano a Pernambuco ha avuto ordine di recarsi tosto sui luoghi per necessarie indagini e per calmare con la presenza sua il panico che si è manifestato fra i coloni italiani.

Notizie telegrafiche.

Purchè si corra!...

New York, 26 Avvenne una collisione fra due treni sulla ferrovia da Saint Louis a San Francisco. Sonvi otto morti e ventun feriti.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare l'importo del prezzo anticipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco